Anno V. — N. 179 | Udine, Giovedì-Venerdì 10-11 Agosto 1882 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese » 2
Estero: anno L. 32
» semestre » 17
» trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

L'apoteosi di Arnaldo da Brescia

III.

Se pertanto si guardano le morali qualità di costui, e la natura delle ribalderie, cui pose mano e per le quali meritamente lasciò la vita sul patibolo, non è dubbio che egli può passare per un modello di perfetto massone, degno di una profonda bolgia nel regno tartareo, onde Satana stringe lo scettro. Ma non basta aver data un'occhiata alle sue *virtù* massoniche; bisogna darne una altresì alle dottrine, per le quali la setta lo incorona magno dottore in liberaleria, o meglio ribalderia.

Senonchè fu egli, dei principii teorici, *liberale*, secondo il significato che oggi politicamente a questo vocabolo si assegna? Tutt'altro! Il Guadagnini, che pure nella sua apologia idolatra Arnaldo, è costretto dall'evidenza a dichiararlo *regalista*, e regalista, conforme giustamente avverte il Gaggia, « nel senso più duro ed illiberale della parola. »

La somma della sua dottrina politico-religiosa così ci è esposta da Ottone da Frisinga. Diceva che in nessun modo possono salvarsi nè i cherici aventi proprietà, nè i Vescovi aventi regalie, nè i monaci aventi possessioni. Tutto questo essere del Principe, e dalla benevolenza del Principe doversi trasmettere unicamente in uso ai laici. *Dicebat nec clericos proprietatem, nec Episcopos regalia, nec monacos possessiones habentes aliqua ratione salvari posse. Cuncta haec Principis esse, ab eiusque beneficentia in usum tantum laicorum cedere oportere.* Adunque stando ad Arnaldo, questi erano i due punti della Riforma politica e religiosa che s'aveano da far prevalere: 1. Incapacità del clero a possedere, pena l'inferno: 2. Il Principe unico soggetto della privata e pubblica proprietà.

Sia pure che il primo punto riscuota i plausi del liberalismo, che, contro ogni diritto umano e divino, mira a rendere la Chiesa incapace di qualsiasi possesso: ma il secondo può egli accettarsi dai liberali? Concentrato tutto nel Principe, come solo e legittimo padrone di ogni cosa, e rilasciato dalla sua mera benignità l'uso dei beni ai sudditi, in che si risolve la stessa libertà individuale più elementare? Può idearsi, nel cristianesimo, tirannide più esosa?

E tuttavia il concetto politico di Arnaldo terminava proprio in questo esecrabile cesarismo, ch'egli dal sepolto paganesimo intendeva risuscitare. Egli voleva 1. Roma tolta civilmente al Papa, restituita in sede dell'Impero, giusta le imperiali idee dei Cesari, che al popolo ed al senato si surrogarono; 2. L'imperatore assoluto signore di ogni cosa. Non più adunque libertà politica, e non più libertà civile. Si contentava di lasciare al Papa lo spirituale Governo di una Chiesa mendica e serva dell'arbitrio di Cesare. *Nihil in dispositione Urbis ad romanum spectare Pontificem aiebat: sufficere sibi ecclesiasticum iudicium debere.* Così attesta il da Frisinga.

E si osservi bene, che Arnaldo non parteggiava punto per un cesarismo ideale e di forma più che altro; ma per quello proprio che effettivamente assorbiva ogni diritto sociale nella persona di Cesare, e della persona di Cesare costituiva la fonte giuridica di ogni libertà; ed in Roma, e da Roma sopra l'Italia tutta, non invocava un dominio titolare ed una specie di *soprassovranità* del Cesare tedesco; ma proprio quel dominio e quella sovranità, che vi esercitarono gli antichi Cesari despoti del mondo.

Fa di ciò fede la lettera che il simulacro di senato, ristabilito in Roma contro il Papa, a nome suo e del popolo, scrisse a Corrado re dei Romani, supplicandolo che, passate le Alpi, fosse venuto a riporre la sede dell'Impero nella città dei Papi, ed a ridonare a questo la vita che aveva ai tempi di Costantino e di Giustiniano: lettera alla quale ebbe parte Arnaldo, o certamente egli acconsentì, come dimostra il Gaggia, con buon apparato di logica e di autorità. « Venga dunque, si diceva in questa lettera, venga a noi prestamente l'imperiale potenza, imperocchè potrete ottenere nella città tutto che vorrete. E, per dirla in breve, potrete abitare, come desideriamo, con vigore nella città, che è capo del mondo, e, tolto ogni ostacolo del clero, dominare tutta l'Italia ed il Regno tedesco, e meglio e più liberamente. » Quindi quei bravi liberali del secolo duodecimo, prostrati vigliaccamente ai piedi dello straniero, lo supplicavano di mandar loro notizie della sua salute e di accettarli tutti per suoi umilissimi servitori: *Sumus enim per omnia vestrae voluntati semper obtemperare parati;* e gli facevano omaggio, in ossequio alla *libertà nazionale*, di Roma e dell'intera Italia, che esso da Cesare dominerebbe e da sultano potrebbe calpestare.

E perchè Corrado non dubitasse della loro mente, innestarono nella lettera questi cinque versi, che contengono la formola delle vergognose condizioni di servitù a cui sottoponevano Roma e l'Italia:

Rex valeat, quidquid cupit obtineat
(super hostes,
Imperium teneat, Romae sedeat, regat
(orbem
Princeps terrarum, ceu fecit Justinianus.
Caesaris accipiat Caesar, quae sunt sua
(Praesul,
Ut Christus iussit, Petro solvente
(tributum.

Purchè il Papa fosse ridotto col clero a schiavitù, nulla importava a quei liberali per cui Arnaldo parteggiava, che la patria gemesse sotto la ferrea verga d'un signore tedesco e perdesse ogni larva di libertà. Nè può negarsi che i liberali del nostro tempo hanno con quei loro arcavoli una grande somiglianza.

« Rade volte, nota saviamente il Gaggia, la libertà d'Italia si trovò in maggior pericolo di adesso; e fu al certo vera fortuna che Corrado non prestasse orecchio alle preghiere dei Romani; poichè, se a caso i loro desiderii venivano satolli, la libertà d'Italia e delle italiane repubbliche, che o già cominciavano a fiorire, od erano allora in sullo sbocciare, sarebbe stata sepolta appena che nata insieme alla libertà della Chiesa, che le avea fatte sorgere e nutrite. » E cita le parole di Gian Battista Niccolini, confermative della necessità che fosse libera la Chiesa, per impedire un dispotismo il più barbaro e feroce che desolasse mai il cristianesimo; e con queste il giudizio del Balbo, del Darvas, di Donoso Cortes, che si accordano tutti coi più sagaci storici ad asserire che il cesarismo, promosso e caldeggiato da Arnaldo, sarebbe stato il flagello della civiltà e della libertà d'Italia e del mondo.

Quindi egli riduce al vero suo valore l'opera di Arnaldo e le sue conseguenze per questa rivoluzione dei Romani del secolo dodicesimo; opera nella quale la setta massonica italiana, sei secoli dopo, ha scoperto il merito ad un monumento di bronzo e ad un'apoteosi *civile*. Fu al certo di gran danno, per la stabilità del Governo piantato novellamente dai Romani la intromissione di Arnaldo, il quale colle sue stolide teorie e colle sue idee antiquate e viete, conferì non poco al trionfo finale del Pontefice. Poichè, come non fu egli padre di questa ribellione dei Romani contro il Papa, ribellione ch'egli trovò già assodata col suo senato e col suo patrizio, così non ad altro egli le giovò, se non a scavare più profondo l'abisso tra Papa, clero e popolo; in modo che rese impossibile ogni ragionevole trattato, ed impedì quell'unione e quella temperanza negli ordini dei cittadini, la quale sola avrebbe potuto tentare, anche in Roma, la istituzione di un reggimento presso a poco somigliante a quello che si ebbe nelle città lombarde, dove a fianco dei Vescovi erano i consoli eletti dal popolo. La Provvidenza si servì questa volta principalmente delle colpe di Arnaldo, per restituire intero e non dimezzato al Pontefice il suo sovrano Potere in Roma. Fu, al suo tempo, Arnaldo ciò che nel 1848 furono i settarii demagoghi in Roma: i quali affrettarono una ristorazione di cose, che non ammise più le larghezze politiche concesse prima, delle quali in verità i popoli nostri non si curarono mai, nè si curano punto che sia.

IV.

Or tale fu, e nella vita sua e delle sue capitali dottrine, l'*eroe* che la loggia massonica di Brescia, nel programma delle feste fatto pubblicare e sottoscrivere dal sindaco lo scorso maggio, ha osato promulgare ciarlatanescamente *il più illustre cittadino di Brescia, gloria di Brescia, anzi di tutto il mondo.* E quella Brescia che nell'aprile del 1849 tanto sangue sparse e incontrò il pericolo di un eccidio, per affrancarsi dalla dominazione tedesca; quella Brescia è ora condannata da' suoi *liberali* e *patrioti* a divorarsi l'onta di un monumento, in una delle sue pubbliche piazze e di una glorificazione entro le sue mura di tale suo cittadino, che non fu illustre per altro, se non per avere guerreggiata la libertà dell'Italia nella libertà della Chiesa e supplicato il tedesco a signoreggiarla da despota dei corpi e delle anime.

Sì, a questo scellerato invocatore di patria schiavitù, a questo ribaldo chiamatore di scettro ed armi e leggi straniere, a questo snaturato fabbricatore di catene le più infami che si divisassero mai, ora la massoneria decreta in Brescia gli onori delle sue sataniche apoteosi; e lo esalta e lo incièla, nella fantasia dei gonzi, perchè? Perchè ebbe il merito di odiare la Chiesa e il Papato. Questo e non altro è il titolo, pel quale la setta intende immortalare quel solenne furfante. Che importa che egli abbia tramata la ruina dell'Italia? Che importa che egli si sia sbracciato a vendere l'Italia allo straniero? Che importa che egli abbia tentato di barattare la libertà degli

---

1 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

I.

Il naufrago.

Il *Camperdown*, bastimento inglese a tre alberi, veleggiava sul Baltico di ritorno da Pietroburgo in Inghilterra. Era una notte burrascosa nell'estate del 18... — Il legno spinto dalle vele di gabbia in parte ammainate, bordeggiava a qualche lega di distanza dalla grande isola danese di Bornholm, allorchè un uomo dell'equipaggio venne ad avvertire il nocchiere che alla luce della luna, che a quando a quando facea capolino tra le dense nubi, avea creduto di scorgere a sopravvento un rottame di vascello naufragato.

Il nocchiero pose mano tosto al suo cannocchiale, e non tardò a scoprire una tavola fluttuante sulla sommità di un'ondata, e spinta con grande velocità verso il naviglio. Alla tavola sembrava che ci fosse qualche cosa di attaccato, ma prima che il nocchiere avesse avuto tempo di esaminare di che si trattava, tutto era scomparso tra due onde. In capo ad alcuni minuti, lo stesso oggetto ricomparve, ma assai più vicino alla nave, ed allora si potè distinguere un essere umano aggrappato ad un frammento di barca. Il capitano del *Camperdown*, avvertito immediatamente, salì sul ponte, e diè ordine che il bastimento si dirigesse verso il naufrago, e che un battello fosse calato in mare.

In meno di cinque minuti furono ammainate le vele, e fu lanciata in mare la barca di salvataggio verso il punto in cui trovavasi il naufrago. Raggiuntolo, si potè finalmente vedere l'uomo, che in uno sfinimento estremo avea ancora tanto d'energia da tenersi stretto a quel pezzo di legno. Il mare era così agitato che non si potè se non a stento trar nella barca il naufrago. Questi era talmente estenuato che non poteva articolare parola. Il capitano del *Camperdown*, che pareva un uomo assai umano, lo fece trasportare nella sua cabina, lo fe' ravvolgere in coperte riscaldate, gli fe' somministrare una pozione ristoratrice.

Le cure prestategli ed il riposo giovarono a ristabilire affatto il naufrago. Egli dormì tutta la notte di un sonno profondo, mormorando di quando in quando parole che non venivano intese, perchè pronunciate in una lingua straniera.

Le vesti di lui erano d'un'eleganza degna di nota; portava un paio di calzoni da marinaio, di un bel colore cilestro, una cintura di seta rossa, ricamata in oro; non avea nè panciotto nè giubba; la camicia era di fina tela; le scarpe erano ornate di borchie d'argento. Alla cintura recava un pugnale di lama affilatissima. Nelle tasche dei suoi calzoni si trovò, oltre ad alcune monete straniere, una grande e ricca tabacchiera con una iscrizione in lingua danese.

Quanto a lui, il suo aspetto annunziava una forza più che comune. Dalla testa gli scendevano lunghi capelli biondi, tanto biondi che sembrava mandassero dei riflessi argentei. La sua fisonomia era nobile e intelligente; i suoi occhi brillavano d'un fuoco straordinario. I marinai, incaricati di curarlo, osservarono che egli aveva sulla spalla destra una profonda cicatrice. Evidentemente egli non era un uomo comune; tutto palesava in lui una nobile origine.

Durante la notte la burrasca si dissipò; e quando sorgeva l'alba il cielo era quasi sgombro d'ogni nube. L'ottimo capitano del *Camperdown* non avea mancato di assicurarsi più volte come stesse lo straniero salvato dalla morte. Questi dormiva così profondamente che non si riscosse se non quando il sole era già alto sull'orizzonte. Il capitano stava in quel momento scrivendo nella sua cabina, ove trovavasi il naufrago, allorchè lo sentì muoversi, e rivoltosi vide che egli stava guardandolo con una singolare espressione di perplessità.

— Chiederete a voi stesso dove vi trovate al presente? gli disse il capitano sorridendo. Ma non abbiate alcun timore, perchè non correte il menomo pericolo. Parlate l'inglese?

— Sì, rispose l'altro; io parlo un poco.

— Un poco? ma, alla pronuncia, mi pare che lo parliate al pari di me. Come state ora?

— Abbastanza bene, e vi sono riconoscentissimo d'avermi salvata la vita.

— Oh! potete dire davvero di averla scappata bella! Quanto a me io non ho fatto che il mio dovere, e chiunque si fosse trovato al mio posto avrebbe fatto lo stesso.

Allora il capitano cominciò a narrare in breve al suo ospite come uno dell'equipaggio si fosse accorto di lui che fluttuava sulle onde, e come poi lo si fosse strappato alla morte che lo minacciava.

Lo straniero ascoltò le parole del capitano con una calma straordinaria, ma la sua voce palesava l'ansietà, quando chiese il nome del bastimento a tre alberi, che lo avea salvato, e il luogo ove era diretto.

— Il *Camperdown* di Leith, rispose il capitano in viaggio di ritorno da Pietroburgo, e diretto ai porti della Scozia. Io sono padrone di questo naviglio, e mi chiamo Carlo May. Ma di tutto questo avremo agio di parlare in appresso. Potete alzarvi. Avete desiderio di prendere qualche cosa?

Lo straniero rispose affermativamente a queste due domande, ed il capitano ordinò al cuoco di portare ciò che v'era di meglio nella cucina. I vestiti del naufrago erano stati rasciugati; quindi egli potè indossarli di nuovo, ciò che egli fece con un'aria evidente di soddisfazione.

— Come osservano l'etichetta questi stranieri, mormorò il capitano, mentre lo sconosciuto si assestava con cura la cintura di seta.

(Continua)

italiani, contro la gioia sua di leccare i piedi a un cesare germanico? Per la setta massonica un solo è il *patriottismo*, una sola la *civiltà* un solo il *progresso*: abbattere tutto quel che è possibile del Regno di Cristo nella terra, per sostituirvi il regno di Satana. Chi a questo intende e in ottener questo si illustra è *grande uomo* è *eroe*. Qui è l'ultimo fine di tutta l'opera massonica: e se per conseguirlo fosse necessario dare l'Italia in braccio ai Turchi o agli Ottentotti, la setta la darebbe loro. E che tale sia il *patriottismo* suo, la *civiltà* sua e l'amore suo alla *libertà* della nazione, ne sono prova il monumento che essa oggi innalza e l'apoteosi che celebra per Arnaldo da Brescia.

FINE.

IL NUOVO MINISTERO FRANCESE

Finalmente dopo tanto travaglio, il Presidente della Repubblica *francese* è *arrivato* a raggranellare alcuni uomini od a comporre un Ministero. Duclerc assume la presidenza del Consiglio, ed il portafoglio degli esteri, Fallieres quello degli interni, Pierre Legrand quello del Commercio, Deves dei lavori pubblici, Dervelle della giustizia, Tirard delle finanze.

Jahu, Billot, Jaureguiberry, Cochery conservano il loro portafoglio.

Non sono nomi ignoti, ma nemi che non promettono nulla alla Francia nè per la politica estera, nè per rialzare l'animo abbattuto ed avvilito della nazione.

Freycinet è caduto sotto i colpi del suo antecessore; Gambetta è vendicato. Il nuovo Ministero è certamente meno avverso a Gambetta, anzi lo si indica come un primo passo di avvicinamento all'idee gambettiane, ed alla possibilità di un nuovo ministero Gambetta. Si dice anzi, che dietro le quinte sia Gambetta stesso colui, che dirigerà il nuovo Ministero.

Quale è dunque l'avvenire del nuovo Gabinetto francese? Quanto alla durata sarà breve, quanto alla politica sarà incerto, e oscillante presso a poco come sotto il regime di Freycinet. La Camera attuale è scissa in diversi gruppi, è disorganizzata, stanca. Gambetta tien vivo il fuoco, che dissolve, ed agogna sempre al potere. Egli è il più energico e potente tra gli uomini politici della Francia, e verrà il giorno in cui passeggierà sulle spalle dei suoi avversarii.

Or che il Gabinetto è ricostituito, il Governo della Repubblica dovrà esporre i suoi divisamenti alla Conferenza di Costantinopoli! Ma in questi giorni quanti fatti non si sono compiuti anche senza il consenso della Francia! Oggi nel concetto diplomatico la parola della Francia non ha alcun valore; quindi tanto la Conferenza, come l'Inghilterra continueranno per la via, su cui si sono messe, e tutto ciò che è stato prestabilito, si compirà, volente o renuente il Signor Duclerc.

Un altro successo della politica inglese

I successi diplomatici dell'Inghilterra vanno di pari passo con quelli ottenuti dai cannoni delle sue corazzate. La proclamazione per parte della Porta di Araby, quale ribelle, è un passo gravissimo e che mostra quanto sia stata efficace la minaccia del ritiro dell'ambasciatore inglese da Costantinopoli. E l'Europa cosa fa? Fa quello che era da prevedersi; cioè, lascia fare perchè tutto era stabilito prima, e l'opposizione di chi non vorrebbe, è insufficiente.

E' curioso il linguaggio pieno di mal celato dispetto, col quale il *Diritto*, organo ufficioso del Gabinetto, prende atto di questo nuovo trionfo della politica inglese. Ecco le parole del *Diritto*:

« Il nostro telegramma particolare da Costantinopoli, che annunzia avere il Sultano con *iradè* imperiale proclamato ribelle Araby pascià e disposto un invio di truppe turche sotto gli ordini del Kedive, apre al *Governo ottomano le porte dell'Egitto*, che fino a ieri l'Inghilterra minacciava di chiudere al suo intervento. Questa concessione fatta alle esigenze inglesi, porta la questione egiziana sopra il terreno designato dalla Conferenza, ma non la risolve ancora.

« Si comprende che a Costantinopoli siasi giudicato necessario un atto, senza del quale si correva pericolo di veder pregiudicati quei diritti che la Porta ha sempre fatto valere sull'Egitto.

« Comunque attendiamo di vedere le truppe turche sul Delta; attendiamo che di là se ne vadano gl'inglesi, i quali ormai non hanno più protesti per restare in Alessandria e sulle rive del Nilo; e prepariamoci ai nuovi incidenti, alle nuove sorprese che l'avvenire matura. Certo è che se, allorquando nel 1840, si facevano *sforzi erculei per assicurare all'Egitto* la propria indipendenza dalla Porta, si fosse pensato che quegli sforzi sarebbero un giorno riusciti senza effetto, e le successive concessioni fatte nello stesso scopo a Said e ad Ismail Pascià verrebbero distrutte per opera di quella stessa Inghilterra che se ne ora fatta propugnatrice, nessuno l'avrebbe creduto. Eppure è così. La politica dei creditori egiziani, la politica del Controllo, ha portato i turchi in Egitto, del che non ha ragione certo di felicitarsi. Il seguito dirà poi quali frutti da questo singolarissimo fatto si preparì a raccogliere.

« Del resto l'Europa non poteva far altro, in presenza dell'attitudine presa specialmente dall'Inghilterra. O chiamare i turchi o infendare il Mediterraneo alla Gran Brettagna *in Egitto ed alla Francia a Tunisi*. Il dilemma ora triste, e bisognava scegliere dei due mali il minore.

« Aspettiamo ora di conoscere ciò che se ne dirà a Londra, dove cotesto partito *era con indignazione respinto* ».

KAFR-EL-DUAR

Il punto nel quale Araby pascià appoggia il campo trincerato ch'egli formò per custodire la strada da Alessandria al Cairo, è una *piccolissima borgata*, che somiglia ad una fattoria: terza stazione su quella ferrovia, ad un'ora ed un quarto dalla città. Kafr-el-Duar era un convegno di caccia per gli abitanti di Alessandria. — All'Est, si stendono i campi di cotone; lungo il canale Mahmudieh, all'Ovest, sono paludi e stagni, le sponde deserte del lago Mariout, l'antico Mereotis, poi v'ha il deserto Libico, sterile ed arido in tutta la estensione della parola.

Ciò che costituisce la forza di Araby, è che essa è custodita sui fianchi contro qualunque attacco. Da una parte il Mariout, dall'altra il lago Edkou.

Di fronte non si può giungervi che per la strada poco elevata, che porta la ferrovia attraverso il Mariout, tagliata, secondo si assicura; ovvero per una striscia di terra fra queste paludi e quelle di Abonkir, nella quale sgorga il canale d'acqua dolce, presentemente chiuso ed atto alla inondazione. Su questa fronte si assicura che Araby ha costruito tre linee di trincê.

Questa posizione non può essere girata che venendo da Aboukir, per un passaggio paludoso fra l'antico lago e quello d'Edkou, ovvero all'Est di questo lago e poi al Sud, prendendo per Rosetta e Damankour. Ma per impegnarsi su questa via, bisognerebbe che essa fosse libera e che Araby non avesse preveduto *nulla*, ovvero che l'esercito spedizionario degli inglesi fosse molto più numeroso di quanto lo è ora.

Un dispaccio da Londra dice che l'accordo tra la Turchia e l'Inghilterra ha per scopo di conservare al Sultano il tributo egiziano, lasciando agli inglesi il dominio del canale.

Gli inglesi hanno poi l'intenzione di rendere impotente la Conferenza.

I giornali ottimisti predominano e profetizzano la marcia trionfale del generale Wolseley da Ismailia al Cairo e la cattura di Araby.

Il Kedive sarà ristabilito fra un mese sotto il protettorato dell'Inghilterra.

Le potenze discordi fra loro e perciò paralizzate si contenteranno delle guarentigie finanziarie e delle indennità ai loro connazionali.

Il generale Dunne e la bandiera del diavolo

Il generale Dunne, che nel 1860 seguì Garibaldi in Sicilia e nel Napoletano, nei decorsi giorni a Spezia si ritirò, come è noto, dall'aver parte alle onoranze funebri che facevano in quella città a Garibaldi quando vide una Associazione anticlericale portare in giro una bandiera diabolica.

L'onorevole generale scrive alla *Rassegna* la seguente lettera:

Lucca 3 agosto.

« Preg.mo signor Direttore del giornale *La Rassegna* — Roma.

« In seguito ad un articolo pubblicato nel pregiato di lei giornale, ove fu menzione del mio nome prego la di lei cortesia a voler inserire questa mia lettera: — Le ragioni, per le quali mi sono ritirato dal corteo in onore e commemorazione dell'eroe Garibaldi, sono le seguenti: 1° Perchè l'innalzare il diavolo (sopra una bandiera nera — è per me la negazione di Dio — e questa fonte di disordini. — 2° Perchè non conosco in Italia che la bandiera italiana sotto S. M. il Re. — 3° Perchè non voleva associarmi ad una dimostrazione che, privata così (a parer mio) di quella serietà e solennità che si addiceva alla memoria di quel grande, veniva convertita in uno spettacolo da carnevale. Ringraziandola anticipatamente,

« Di lei, devotissimo servo,

« Comm. DUNNE GIOVANNI
« Maggior generale. »

Un curioso arresto per la bomba di Trieste

Scrivono da Lubiana (6) alla *N. F. Presse*:

« Dalla nostra polizia fu arrestata a questa stazione ferroviaria, una giovane cameriera che portava abiti maschili e veniva da Trieste. La cameriera aveva addosso un lungo coltello da cucina e deve essere stata della casa, da cui venne gettata la micidiale bomba.

« Interrogata, la cameriera rispose che aveva da lungo tempo l'idea di sfuggire al suo amante e che per poter eseguire meglio il suo progetto, aveva indossato un vestito maschile. Quanto al lungo coltello, disse che l'aveva comperato per uccidere il suo amante nel caso che questi avesse voluto impedire la sua fuga.

« Ella raccontò inoltre che il signore di quella casa, *da cui fu gettata la bomba*, era fuggito in Italia.

« L'arresto di questa cameriera avvenne in seguito ad avviso di un agente di polizia in borghese che viaggiava nella stessa carrozza, mandato in missione speciale.

« Il poliziotto in borghese fu colpito dal travestimento della cameriera che egli tosto riconobbe. Egli da una stazione intermedia avvertì le autorità di Lubiana della cosa, per cui appena giunta l'Amazone alla stazione si trovò fra gli angeli custodi.

« Altri particolari non si hanno. »

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il ministero è di nuovo in sciopero. Il presidente del consiglio è ripartito per Bellaggio, portando con sè il capo del gabinetto ed alcuni impiegati, ciò che dà a divedere che l'on. Depretis intende regolare la politica dal luogo della sua dimora. Anche l'on. Mancini, come abbiamo detto ieri, ha portato il suo gabinetto a Capodimonte.

A Roma non rimangono provvisoriamente che tre ministri.

— I municipi furono con circolare avvertiti che il Demanio rivendicherà gli stabili delle corporazioni soppresse e stati loro ceduti, ove non siano destinati all'uso convenuto.

— Il presidente del Consiglio, onor. Depretis, terrà il discorso-programma, nei primi del mese di ottobre davanti agli elettori di Stradella.

— Il comm. Calvi, direttore generale delle gabelle, verrà nominato consigliere di Stato.

— Scrivono da Roma al *Memorial Diplomatique*:

Si è molto parlato d'una pretesa missione, della quale sarebbe stato incaricato il signor Crispi, uomo di Stato incompreso, presso le Corti di Berlino e di Londra.

Coloro che conoscono ed avvicinano il gallofobo ridono di questa trasformazione che si vuol fare di lui. *Nelle sfere ufficiali* si sorride all'idea che un uomo simile sia preso sul serio.

Il viaggio dell'ambizioso deputato in questi momenti di canicola, ha un solo scopo, quello di profittare al viaggiatore. Egli vuole con ciò far credere che è un uomo politico, che ha la fiducia del governo e si dà certi modi di plenipotenziario d'occasione da far ridere.

ITALIA

Como — Nella chiesa di S. Anna, in Como, una giovane sposa, certa Maria Cristina Toro, würtemberghese, dopo aver fatta l'abiura dell'eresia luterana, riceveva il battesimo sotto condizione, rinnovava il suo matrimonio con certo Vittani, dubbia essendo la validità pel primo, e finalmente riceveva il Pane degli Angeli.

Narra l'*Ordine*, che coloro i quali assistevano alla commovente funzione, ne erano inteneriti fino alle lagrime.

Brescia — Mentre il Sindaco di Brescia circondato dalle Autorità municipali, dal Tribunale, da guardie di questura aspettava alla stazione l'onor. Zanardelli, veniva alleggerito del suo portafoglio contenente circa 700 lire.

Ravenna — È fuggito il ricevitore del registro lasciando un vuoto di 150,000 lire.

Roma — Ci doveva essere anche il solito cassiere. Il cassiere della Banca Tipografica di Roma, che faceva da cassiere, da direttore da tutto insomma, tanta era la fiducia che in lui avevano riposta gli azionisti, ha preso il volo per altri lidi, lasciando un *deficit* di 17 mila lire.

Vercelli — Nella cartiera Vonviller Caronnes e C. è scoppiato il 6 un terribile incendio che durò più di 24 ore. Il fuoco si appiccò al magazzino degli stracci da questo si comunicò alle altre parti dello stabilimento. Ignoransi ancora i danni, che sono però molto rilevanti.

Novara — Al campo militare di Borgo Ticino un povero soldato vercellese rimase vittima del cannone, alla cui manovra era comandato. Nel caricare il cannone, non badò a rimasugli di polvere rimastivi del cartoccio sparato prima; la nuova cartuccia si accese, e il cannone, esplodendo dalla culatta, ferì gravemente al braccio ed al petto il soldato Rossino, vercellese, ed altri due. Quello sventurato, malgrado le sollecite cure prodigategli, spirava dopo pochi momenti.

ESTERO

Austria-Ungheria

Telegrafano da Trieste che la tranquillità è completamente ristabilita. L'esposizione è abbastanza frequentata. Vi si ammirano prodotti bellissimi. Gli ungheresi chieggono nuovi spazi.

Molto vendite di oggetti esposti furono già fatte e per somme cospicue. Il numero dei forestieri aumenta continuamente. Si attende quanto prima l'imperatore e credesi che proseguirà per l'Italia.

E' stato espulso da Trieste e dall'Austria il Buonmartini, collaboratore dell'*Indipendente*, giornale irredentista.

— La Società dei Veterani, malgrado molte lettere minatorie prese parte all'ingresso solenne del nuovo vescovo Glavina.

— Il *Pokrok* di Praga del 6 ha per dispaccio da Vienna:

« Il Re Umberto inviò un telegramma all'imperatore Francesco Giuseppe ad Ischl nel quale esprime la sua dolorosa condoglianza e il suo *profondo orrore* per l'attentato della bomba a Trieste ».

Germania

L'unione dei contadini di Minden-Ravensberg ha diretto all'Imperatore di Germania in occasione della sua prima riunione generale, il seguente proclama, importante per la intonazione fortemente conservatrice:

« La prima unione generale dei contadini di Minden-Ravensberg crede continuare degnamente i propri lavori, pregando Sua Eccellenza il cancelliere dell'impero di trasmettere a Sua Maestà nostro graziosissimo Re e Imperatore, l'espressione della fedelissima sudditanza dei contadini di Ravensberg.

« Da secoli uniti alla Casa reale, si comprende che essi ritengono il loro primo dovere quello di onorare e di ubbidire volontariamente, dopo il loro padre in cielo, il loro signore in terra. Sono consci che solamente dal trono, cui è stata affidata da Dio la protezione del loro diritto e della loro fede, saranno difesi quei loro beni inestimabili, che la crescente marea popolare minaccia di distruzione ».

Rivolgendosi al Cancelliere il proclama continua: — « Fidiamo nell'Eccellenza Vostra che saprà difendere il paese dai nemici all'estero e dare quanto loro viene di diritto ai nemici all'interno, imperterrito dal loro schiamazzo. Ella proteggerà i deboli contro i forti, e porrà fine alla prepotenza dei capitalisti (*hinc lacrimae!*)

diminuirà il peso delle imposte mediante prudente risparmio, e, in pace con la Chiesa ella saprà difendere l'altare ed il trono. Con quest' indirizzo diamo all'Eccellenza Vostra solenne promessa che in questa opera, uniti a quanti sono onesti, staremo fermi a vostro lato o preghiamo Dio di darle buon *successo*».

— I giornali tedeschi commentano vivamente la seguente lettera-circolare diretta dal Principe Vescovo di Breslavia ai curati nominati dal governo prussiano:

Il Concilio di Trento considera l'occupazione di un posto ecclesiastico, senza averne ricevuto la missione dalla Chiesa come una usurpazione, colpita da anatema. Siccome voi siete caduti sotto questa terribile censura, così vi ordino di rinunciare immediatamente l'usurpato ministero e di astenervi da ogni funzione ecclesiastica. Prego Dio, che vi determini a rientrare pacificamente nel grembo della Chiesa. Vi supplico di ricordarvi *i doveri che avete verso* il vostro superiore, pel quale sarà una vera gioia l'usare mansuetudine a vostro riguardo, se voi con sincero pentimento dichiarerete di sottoporvi senza restrizioni e di espiare il grave fallo.

DIARIO SACRO

Venerdì 11 Agosto

S. Vincenzo de' Paoli.

Effemeridi storiche del Friuli

11 Agosto 1364. — Passaggio di locuste sul Friuli e dannoso specialmente alle campagne di Tricesimo.

Cose di Casa e Varietà

Abbiamo ricevuto un interessante scritto letterario intorno al nostro Paolo Diacono. Lo pubblicheremo in Appendice del nostro Giornale quanto prima.

Il ponte sul Cormor. Nell'esperimento d'asta ieri tenutosi presso il Municipio di Udine per l'aggiudicazione del lavoro di costruzione di un ponte sul Cormor sulla strada Udine-S. Daniele, l'ultima offerta di miglioria fu di lire 59,500. Si ebbe quindi un ribasso di lire 4,400 in confronto della precedente offerta dall'Impresa Podestà. L'esperimento definitivo sarà tenuto il 28 del corrente mese.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del 7 agosto 1882

La Deputazione provinciale, riconosciuta la regolarità delle elezioni dei Consiglieri provinciali avvenute nel corrente anno, proclamò eletti:

a) pel quinquennio da 14 agosto 1882 fino all'apertura della sessione ordinaria del Consiglio provinciale 1887, i signori: Anderloni cav. *dott.* Vincenzo, Simoni cav. dott. G. Battista pel Distretto di Spilimbergo; Paulli Antonio id. id. di Maniago; Candiani cav. dott. Francesco, id. id. di Sacile; Galvani cav. Giorgio id. id. di Pordenone; Bossi dott. G. Battista, Ferrari dott. Pio Vittorio id. id. di Palmanova; Cucovaz dott. Giacomo id. id. di S. Pietro al Natisone; Perissutti dott. Luigi id. id. di Moggio; Malisani cav. dott. Giuseppe id. id. di Tarcento.

b) per l'epoca da 14 agosto 1882 fino all'apertura della sessione ordinaria del Consiglio provinciale 1886, *in sostituzione* del rinunciatario nob. Policretti Alessandro, il sig. Monti avv. Gustavo pel Distretto di Pordenone.

— In esecuzione alla deliberazione 16 luglio p. p. colla quale il Consiglio provinciale prese atto delle rinuncie date alla carica di Deputato dalli sigg. Billia comm. avv. Paolo e Moro cav. dott. Jacopo, la Deputazione manifestò loro il rammarico provato per la perdita della zelante ed intelligente cooperazione dalle SS. LL. prestata nel disimpegno degli affari provinciali, manifestando il desiderio che al più presto abbiano a cessare quelle circostanze che li indussero ad abbandonare la carica di Deputato.

— A favore di alcuni Esattori comunali venne autorizzato il pagamento di l. 1024,58 in causa rata quarta delle imposte dirette a carico della Provincia per l'anno in corso.

Furono inoltre trattati altri n. 4 affari d'interesse della Provincia, in complesso numero 9.

Il Deputato Provinciale
L. DE PUPPI

Il Segretario
Sebenico.

Napoleoni d'oro. Leggiamo nel *Diritto*: Coloro i quali hanno la fortuna di poter bazzicare dei marenghi faranno assai bene, prima d'intascarli a dar loro una sbirciatina per assicurarsi che siano veri napoleoni. Sappiamo che ne girano parecchi falsi e solo coperti di una doratura, benissimo *eseguita* non c'è che dire, ma che non dà loro il valore di 20 franchi.

Furto. In Pontebba la notte dal 6 al 7 corrente Z. A., venditore di dolci, da Soldo, mentre dormiva assieme a parecchi suoi compagni sul fienile di M. A., venne derubato dell'importo di lire 53,25.

Arresto. L'altro ieri venne qui arrestato per sospetti in genere un individuo che si qualificò per G. F. da Cividale. Assunte dall'Autorità opportune informazioni si constatò ch'egli era bensì di Cividale, ma che si chiamava invece C. A. e che era responsabile di contravvenzione al monito.

Di tale reato e dell'altro di cui si rese contabile mentendo all'Autorità il proprio nome, dovrà egli rispondere innanzi al Pretore di Cividale.

Giornalisti minorenni. Il Ministero dell'interno dopo avere inteso il Consiglio di Stato ha dichiarato che non dovendosi la pubblicazione di un giornale considerare solo come un'impresa commerciale, ma ancora doversi riguardare la cosa sotto il suo aspetto morale e politico, può negarsi la autorizzazione di pubblicarlo, a chi pure essendo emancipato non è tuttavia ancora maggiore d'età, in quanto che l'emancipazione non conferisce l'intera capacità del maggiorenne, come è voluta dalla legge sulla stampa.

Ragazzi avvisati.....

Compendio *della vita di San Francesco d'Assisi nell'occasione del settimo centenario della sua nascita* del P. Viatore Comba. — Torino Tipografia e libreria Giulio Speirani e figli.

Opportunissimo comparisce quest'aureo Compendio della Vita del poverello d'Assisi, in quest'anno che è il settimo centenario della sua nascita, e per cui da ogni parte si vede un insolito prepararsi, come ad avvenimento fuor dell'usato.

Se non tutti sentonsi disposti a leggere una vita voluminosa di questo Santo, troveranno nel presente Compendio il sugo della vita di lui, e specchiandosi ne' suoi esempi impareranno ad imitarlo.

TELEGRAMMI

Londra 8 — I Comuni hanno respinto con 293 voti contro 156 il primo emendamento di Salisbury che domanda il *bill* degli affitti arretrati sia applicabile ai fittaiuoli col consenso del proprietario.

Londra 9 — (*Camera dei Comuni*). — Sulla proposta di Gladstone tutti gli altri emendamenti del *bill* furono approvati.

Alessandria 9 — Molti fuggiaschi, specialmente italiani e greci, ritornano. Fu letto alle truppe un messaggio della Regina che ne loda la condotta.

Londra 9 — Credesi che in seguito al voto della Camera dei Comuni Salisbury desisterà dal primo emendamento.

Canea 9 — Sono arrivati tremila soldati imbarcati a Salonicco.

Alessandria 9 — Gli inglesi fecero indietreggiare gli avamposti egiziani che si erano avanzati a Ramleh.

L'acqua incomincia a mancare; verrà distribuita con parsimonia.

Roma 9 — La riscossione delle imposte da 1 gennaio al 31 luglio aumentò di Lire 13.280,102 in confronto 1881.

Costantinopoli 9 — I negoziati tra la Porta e l'Inghilterra continuano attivamente. Credesi che oggi, ovvero domani sarà pubblicato il proclama che dichiara Araby pascià ribelle.

Berlino 9 — La *Nord deutsche Zeitung* dichiara insussistente l'asserzione del *Morning Post* che le potenze, eccettuata l'Inghilterra la cui navigazione nel canale rappresenta il 80 0[0 del totale, siano disposte a porre il canale sotto il controllo di una Commissione mista simile quella del Danubio. La *Nordeutsche Zeitung* crede che le altre potenze siano disposte a far dipendere gli interessi del Canale, dalle risoluzioni di maggioranza non da quelle dell'Inghilterra. Trattasi soltanto della protezione provvisoria, non di un progetto definitivo ciocchè implicherebbe una modificazione nei trattati che non potrebbe aver luogo per semplice decisione della conferenza.

Londra 9 — Il *Morning Post* dice che la porta pone come condizione alla convenzione militare che all'arrivo dei turchi il generale inglese colga un'occasione per proclamare l'autorità suprema del Sultano in Egitto.

Il *Morning Post* dice che Dufferin informò gli ambasciatori che l'Inghilterra accetterà la proposta dell'Italia, e non respingerà neanche la cooperazione della Spagna e dell'Olanda purchè si lasci piena libertà agli inglesi in Ismailia di effettuare i movimenti strategici.

Ischl 9 — Gli imperatori d'Austria e Germania sono giunti a Mezzodi. L'imperatrice li attendeva alla stazione. L'imperatore è si recato ad incontrare Guglielmo a Ebensee; l'accoglienza fu estremamente cordiale. Numeroso pubblico acclamò agli imperatori ad Ebensee e qui. Le LL. MM. d'Austria accompagnarono Guglielmo all'Hotel.

Parigi 9 — Al Senato e alla Camera fu data lettura del decreto ministeriale che chiude la sessione.

Bombay 9 — Cinque trasporti di truppe sono partiti ieri, sette partono oggi. Macpherson imbarcasi oggi.

Vienna 9 — La *Wienerbendpost* dice: L'abboccamento dei due Sovrani ad Ischl che ripetesi ogni anno è considerato dal loro popoli come l'espressione d'una sincera amicizia che unisce le due dinastie e i loro Stati ed è salutato oggi da ogni parte con la più viva simpatia come un segno importante di pace.

Parigi 9 — La *Republique française* e il *Journal des Debats* dichiarano questa sera che appoggieranno il ministero.

In generale la stampa repubblicana moderata si esprime favorevolmente al gabinetto.

Soltanto la stampa radicale dichiarasi malcontenta. Essa accusa il gabinetto di essere gambettista e di aver troppe relazioni con gli uomini di Borsa.

Londra 9 — Ieri per lo scoppio della caldaia del vapore *Goldust Kentucky*, lo *steamer* si è sommerso.

Cinque persone rimasero uccise dallo *scoppio*, 47 scottate, 17 annegate.

Trieste 9 — In un'adunanza della guarnigione che si trova al Cairo è stato dichiarato destituito Tewfick e proclamato Araby kedive d'Egitto.

L'intiera parte meridionale del Canale è ancora libera dagli egiziani.

Berlino 9 — La *National Zeitung* nega la italianità di Trieste e contesta i vantaggi che questa città ricaverebbe diventando italiana.

Alessandria (Via Roma), 9 — Gli Egiziani continuano alacremente ad armare i punti per i quali gli inglesi da Ismailia o Suez devono passare nel caso volessero marciare verso il Delta o Cairo.

A Tel-el-Kebir sono concentrati 6000 uomini; cinque batterie Krupp e due reggimenti di cavalleria.

Nel Canale vi sono undici navi da guerra inglesi sotto gli ordini dei generali Hoskins e Hewet. Essi occupano fortemente i punti deboli del canale, che viene percorso giorno e notte dalle navi leggiere della squadra.

La fregata spagnuola *Carmen* è entrata ieri nel canale.

L'ammiraglio Seymour invitò i consoli ad ammonire i loro connazionali che sono senza lavoro a lasciare Alessandria.

Manca di nuovo l'acqua.

Roma 9 — Si ritiene la situazione generale notevolmente migliorata.

E' prossima la conclusione di un accordo fra la Turchia e l'Inghilterra per l'intervento militare comune in Egitto.

La Turchia dichiarerà Araby ribelle, Inghilterra proclamerà l'autorità suprema del Sultano in Egitto.

Anche la questione del canale va incontro ad una prossima soluzione.

L'Inghilterra aderisce alle proposte italiane, ponendo delle condizioni che non sono inaccettabili.

L'attitudine conciliante dell'Inghilterra fu imposta al governo della Regina dalle difficoltà enormi di una campagna in Egitto difficoltà fatte palesi dal combattimento di Haggar Navavalleh, che fu *un vero scorno* per le armi inglesi

Le potenze sono ancora incerte sul contegno che terrà Araby davanti agli ordini del sultano, occupando egli davanti ad Alessandria posizioni inespugnabili.

Costantinopoli 9, ore 11,20 p. — Said pascià consegnò oggi a Dufferin, ambasciatore inglese, una Nota, nella quale la Porta riconosce il diritto del Kedive di comandare le truppe turche che partiranno giovedì per Alessandria.

Se Araby si rifiutasse di obbedire agli ordini del Sultano, egli verrà destituito. La nota termina esprimendo il desiderio della Porta di concludere *una convenzione* militare con l'Inghilterra.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 9 agosto

Rendita 5 0[0 god 1 lug 82 da L. 89.80 a L. 89,50
Rend. 5 0[0 god. 1 genn 83 da L. 87,30 a L. 87.33
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,54 a L. 20.56
Bancanotte austriache da . 214,75 a 215,—
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Parigi 9 agosto

Rendita francese 3 0[0	81.97
" 5 0[0	115 15
" Italiana 5 0[0	87,25
Cambio su Londra a vista	25,16,—
" sull'Italia	2 1[2
Consolidati Inglesi	99.11.16
Turca	11,—

Vienna 9 agosto

Mobiliare	322,80
Lombarde	145.95
Spagnole	—,—
Banca Nazionale	825.—
Napoleoni d'oro	9.50 —
Cambio su Parigi	47.60
" su Londra	119 70
Rend. austriaca in argento	77.70

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE:
ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1,11 ant. misto

da VENEZIA:
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA:
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8 18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE:
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA:
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.48 ant. misto

per PONTEBBA:
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

Udine, 1882 - Tip. Patronato